

**Siamo donne e uomini rifugiate/i, arrivate/i in Italia da alcuni mesi. Il governo Italiano ci ha riconosciuto un permesso di soggiorno per asilo politico o per motivi umanitari, ma poi si è dimenticato di noi, lasciandoci in mezzo a una strada, senza una casa, senza la possibilità di trovare lavoro, senza la possibilità di costruirci una vita migliore di quella che abbiamo lasciato nei nostri paesi martoriati dalle guerre.**

Il comune di Torino, attraverso l'ufficio stranieri, non dà nessuna risposta concreta che non sia l'iscrizione in improbabili liste d'attesa, per pochissimi posti che prevedono qualche mese di assistenzialismo fine a se stesso, dopo di che le persone sono ributtate in strada, così come succede anche alle persone italiane con le liste d'attesa per la casa popolare.

L'inverno torinese è molto freddo e già le temperature si abbassano, i dormitori non bastano né sono il luogo dove possiamo stare.

L'ex clinica San Paolo rappresenta l'unica opportunità concreta di avere un posto in cui poter costruire una casa. Poter costruire, perché tanti sono i lavori che devono essere fatti nello stabile in cui oggi viviamo, un posto lasciato per quasi dieci anni all'abbandono e al degrado. Luce, acqua e riscaldamento sono requisiti essenziali per strappare al degrado uno stabile abbandonato e trasformarlo in casa. Ad alcune di queste cose stiamo provvedendo grazie ai lavori svolti da Comitato e occupanti, e altri aiuti stanno arrivando grazie alla solidarietà concreta di tante persone del quartiere e della città che hanno deciso di darci una mano.

Ci sono cose -come ad esempio **il riscaldamento**- dove la solidarietà dei singoli (siano persone o gruppi o associazioni) non può arrivare. Qui entrano in gioco le responsabilità delle istituzioni, dalle più vicine alle più lontane: la nostra volontà è quella di avere una casa; per poter vivere dignitosamente, cercare un lavoro e poter accedere a servizi che ci spettano di diritto chiediamo **una soluzione rapida e reale per poter avere la residenza; la volontà delle istituzioni è quella di intervenire su questi bisogni o si preferisce stare a guardare e al limite proporre soluzioni temporanee e di emergenza?**

**Le nostre vite e i nostri diritti negati non sono una questione che può essere affrontata con risposte tampone o di emergenza!**

**Siamo disposti a incontrare, discutere, valutare insieme quali possono essere le soluzioni più opportune.**

**Siamo disposti ad ascoltare ma vogliamo essere ascoltati!**

**Vogliamo risposte concrete e non soluzioni temporanee!**

**Avere una casa e una residenza consente alle persone di lavorare o studiare, è la condizione per una vita dignitosa!**

*Gli occupanti e le occupanti di corso Peschiera 178*

*Comitato di solidarietà con rifugiati e migranti*

*Raccogliamo coperte, biancheria, abiti invernali, materiale per pulizia e igiene personale, cibo. Per contatti 3488528337, viabolognaoccupata@libero.it*